

Il riconoscimento di Flos olei, la guida mondiale i cui «nasi» e assaggiatori girano per il mondo intero: **vince il frantoio De Carlo (Bitritto)**

## Olio Va in Puglia la «Champions» Premiata la «qualità costante»

DI ROSANNA LAMPUGNANI

La ricchezza della Puglia agricola la si deve ai Fenici, quindi ai Greci e ai Romani che si dedicarono alla coltura dell'olivo. E se oggi si resta colpiti dalla conferma che, con le sue 185 mila tonnellate, l'olio del Tacco d'Italia rappresenta il 33,91% della produzione nazionale, lo stupore scompare andando indietro di qualche secolo: nel Rinascimento, infatti, sulle tavole dei signori di Genova, Venezia, Cipro, Maiorca, Rodi, Costantinopoli, Terrasanta e anche dell'impero Ottomano c'era olio pugliese. Olio che (con la produzione 2011-2012) si aggiudica ben tre dei 20 premi assegnati annualmente da Flos olei, la guida mondiale i cui «nasi» e assaggiatori girano per il mondo intero. E, dunque, se l'azienda dell'anno, definita «praticamente insuperabile» con i suoi 98 punti (su 100) è la spagnola Pagos de familia Marqués de Grinon (zona di Toledo), il miglior extravergine dell'anno è quello prodotto nella tenuta Torre di Mossa dal frantoio De Carlo (Bitritto) che conquista 96 punti. Ma non è finita qui. Perché il premio «azienda del cuore», assegnato per la cura e il rispetto che i produttori hanno verso tutti i propri collaboratori, oltre che per la qualità del prodotto, è stato assegnato all'azienda Nicola Monterisi, di Andria grazie ai 94 punti ben meritati. E c'è anche un terzo premio, quello per il miglior extravergine da agricoltura biologica e Dop/Igp, assegnato all'azienda Gregorio Minervini, di Molfetta (95 punti).

Insomma un ottimo risultato per la Puglia, premiata non tanto per «l'annata», ma per la

costante qualità produttiva. Perché — spiega la guida pubblicata da Marco Oreggia — se si si fermasse a considerare il sapore, il profumo e gli altri parametri delle singole produzioni annuali si potrebbe incorrere in errore, perché i pregi organolettici tendono a una graduale caduta. E infatti «The best 20» 2013 seleziona una rosa di aziende che «hanno brillato per un'ottimizzazione della filiera produttiva»: così i premi vanno all'azienda dell'anno, a quella emergente (con 95 punti quest'anno è prevalsa la trentina Società consortile olio Crus, di Arco), all'azienda del cuore e poi agli olii, suddivisi tra quello dell'anno, da agri-

**«The best 20» ha selezionato una rosa di aziende che brillano per un'ottimizzazione della filiera produttiva»**

coltura biologica e agricoltura biologica Dop/Igp. A seguire i premi assegnati sulla base del rapporto qualità/prezzo e sulla base delle specifiche caratteristiche. Per la categoria extravergine blended fruttato intenso si trova un'altra azienda meridionale, Madonna dell'Olivo, di Serre, in provincia di Salerno che ottiene 96 punti. Tra i premi c'è anche quello per l'azienda di frontiera, assegnato a un frantoio che esula dal bacino del Mediterraneo, cuore della produzione olearia. Quest'anno ha vinto, con 94 punti, Rangihoua Estate, di Auckland. Perché anche agli antipodi, in Nuova Zelanda, si produce olio di gran-



Dal frantoio al mercato L'olio pugliese si conferma ai vertici mondiali

de qualità, così come ormai anche in Cina, Giappone, Brasile, India e, quindi in Croazia, Slovenia, Portogallo, Marocco. Tutto sta, però, a sapere che in una certa bottiglia c'è extravergine non italiano e dunque grazie alle nuove leggi sull'etichettatura e sull'origine del prodotto i consumatori sono più tutelati, ma non basta: servono norme più severe in materia di frodi e la Ue dovrebbe darsi da fare, chiedono i produttori che puntano sulla qualità. Tra questi, appunto, la pugliese De Carlo. Marina, che con il fratello e i genitori gestisce l'azienda, è responsabile del settore export e conferma che solo grazie alla qualità l'extravergine del suo frantoio può competere sui mercati internazionali: in Europa, ma anche in America, in Brasile e in Cina. Il suo olio vincente è frutto di una produzione limitata in quantità e quindi economicamente di nicchia, imbottigliato in confezioni da mezzo li-

**Cosa dice la guida che ne recensisce 693: «In bocca è dotato di un'ampia carica di verdure di campo»**

tro in giù, è un prodotto che si può trovare nei negozi più esclusivi, ma anche nell'ormai «popolare» Eataly. Ma com'è questo super olio? Spiega la guida (ne recensisce complessivamente 693): «È giallo dorato intenso con calde nuance verdi, limpido. Al naso è deciso e avvolgente, ricco di note di carciofo e cicoria ed eleganti sentori balsamici di basilico e menta. In bocca è dotato di un'ampia carica di verdure di campo, con netto ricordo di pepe nero e mandorla. Amaro potente e piccante spiccato (il piccante è sinonimo di qualità, anche se poi lentamente si stempera)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMMINISTRATORE  
DEL TUO CONDOMINIO  
NON RIGA DRITTO?

Parliamone.  
Più forza  
ai tuoi diritti!

Studio Legale  
**Giovanni  
Dimarzio**  
Avvocato



tel. 081 5561755  
dalle 15.30 alle 19.30

Via A. Pitloo, 8  
[Via L. Giordano - Vomero]  
si riceve su appuntamento

www.avvocatodimarzio.it

info@avvocatodimarzio.it

Il caso Era stata autorizzata la pesca di sardine, rossetto e cicerello

## Novellame La Sicilia sfida la Ue Ma poi fa dietrofront sul decreto

DI FABIO SCAVUZZO

La guerra del novellame. In un settore che sta attraversando una crisi senza precedenti come quello della pesca, la Regione siciliana ha provato a forzare la mano dando il via libera a una pratica vietata dal giugno del 2010 dalle norme europee — e che ha contro i pareri scientifici del Cnr e dell'Ispra — salvo poi fare marcia indietro dopo una serie di attacchi provenienti da tutti i fronti: ambientalisti, politica locale, quindi il Governo nazionale, con il ministero delle Politiche agricole che ha ordinato alle Capitanerie di porto il blocco della pesca di sardine, rossetto e cicerello («perché palesemente viziato da illegittimità per contrasto con le disposizioni europee») in un primo tempo autorizzata per 40 giorni, e non 60 come in passato, sul Mar Tirreno e sullo Jonio dall'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Cartabellotta.

Il decreto, poi revocato anche sotto il rischio di pesanti sanzioni da parte dell'Ue, faceva leva sullo statuto speciale, che tra le materie di competenza esclusiva comprende anche la pesca. «Alla luce del grave stato di crisi della pesca in Sicilia e della drammatica perdita di occupazione e di reddito avvenuta nel 2012 — motivava Cartabellotta — è stata autorizzata la pesca professionale del novellame. La Sicilia ha competenza di statuto sulla pesca come ribadito dalla sentenza della Corte costituzionale numero 20 del 27 aprile 1988. In alcune Regioni, ad esempio la Liguria, la pesca del novellame è stata concessa in deroga utilizzando gli attrezzi di pesca di basso impatto ambientale che non



Resta lo stop Il divieto alla pesca di sardine, rossetto e cicerello vige dal 2010

toccano il fondale (strascico) e contribuiscono al depauperamento delle risorse ittiche. Il decreto coniuga così la salvaguardia dell'unico reddito dei piccoli pescatori e la tutela dell'ambiente».

Da allora una settimana vissuta sul filo della tensione e delle polemiche, fino alla revoca del provvedimento, arrivata ricevendo le indicazioni emerse nella riunione di Giunta, presieduta dal governatore Rosario Crocetta, che tuttavia contesta a Roma di non avere mai varato il piano di gestione della pesca del novellame, così come previsto dalle regole di Bruxelles.

Per molti, dietro la «scusa» della crisi del settore, l'aiuto ai pescatori rivelava in realtà interessi elettorali, con il Governatore a caccia di consensi per la sua lista «Il Megafono» presente alle politiche.

«Il presidente Crocetta — attac-

ca l'ex ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo — continua la campagna elettorale disinteressandosi dei problemi dei siciliani. Registrano l'ennesima brutta figura con il dietrofront sul decreto che autorizzava la pesca del novellame. Un provvedimento di natura elettorale che aveva illuso i pescatori e imbarazzato il ministero per la paura dell'avvio di una procedura d'infrazione comunitaria. E a farne le spese sono i pescatori che hanno bisogno di altri interventi e non di regali elettorali».

Per Gianfranco Zanna, direttore regionale di Legambiente, «i nuovi predatori del mare sono stati sconfitti e le prese in giro elettorali sono state smascherate. Il mare siciliano ha bisogno di più rispetto e tutela e le attività di pesca di sostenibilità e regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA